

Chi è Anita Nair
 Una donna passata
 dalla pubblicità al romanzo

ANITA NAIR

NATA A MUNDAKOTTAKURISSI (INDIA)

SCRIVE IN INGLESE

«L'arte di dimenticare»
 di una signora dell'India

■ Il romanzo «L'arte di dimenticare» (Guanda) è tradotto da Francesca Diano. Di 370 pagine, costa 18 euro.
Nel romanzo convivono molti pantheon: Mira si identifica con Era, moglie di Zeus, Jak prega in una chiesa cristiana, sullo sfondo resistono le divinità indiane. Qual era la sua intenzione?

«È venuto naturalmente. Jak entra in chiesa perché i nostri templi sono luoghi chiassosi e lui cerca silenzio. Mira ha avuto un'educazione anglicizzata e conosce quasi meglio la mitologia occidentale di quella indiana. E poi cerca una divinità imperfetta. Le nostre dee, almeno le più note, sono dee a tutti gli effetti».

La vicenda di Smriti è il tragico sbocco di uno scontro di civiltà, quella statunitense da cui proviene e quella del paese dei suoi genitori. Un confronto senza esito violento non è possibile?

«Molte indiane cresciute all'estero tornando cozzano con regole che non conoscono o con tradizioni per loro non familiari. La mia è un'osservazione, non una conclusione».

Smriti è incappata nella vicenda degli aborti di feti femminili. È caduta «nel» buco nero dell'India?

«Una settimana fa è apparso uno studio che dice che ogni giorno in India avvengono duemila di questi aborti. Non è «il» buco nero ma è una delle grandi vergogne della società indiana. E nel romanzo è l'occhio del ciclone: dimostra che il posto negato, per le donne in India, comincia ancora prima della nascita». ●

Intercettazioni: le case editrici contro Alfano

L'Associazione degli editori: bloccare la pubblicazione limitare la libertà. Chiarelettere: 'Era l'ora di intervenire»
ROBERTO ARDUINI

INVIATO A TORINO

Al Salone di Torino l'Associazione italiana editori si schiera contro il ddl Alfano sulle intercettazioni. L'Aie lancia un appello «per scongiurare il pericolo di un'ingiustificata limitazione della libertà di informazione e di stampa. Il ddl interessa anche l'editoria libraria e impatta in modo significativo sull'attività di autori ed editori. Il divieto di pubblicazione, anche del contenuto o per riassunto, degli atti di indagine non più coperti da segreto fino alla conclusione delle indagini, l'estensione della condizione di segretezza fino a comprendere genericamente le «attività» di indagine, le pesantissime sanzioni pecuniarie costringono ad una sostanziale censura preventiva, di dubbia legittimità costituzionale e comunque incongruente con le finalità di tutela della per-

sona, della privacy e del giusto processo attribuite al disegno di legge».

Molti editori si sono uniti all'appello, che ormai riguarda un settore ampio dell'editoria. Negli ultimi anni il materiale della cronaca giudiziaria ha fatto nascere un settore in cui molte case editrici si sono specializzate. Su tutte Chiarelettere, ma anche Bur, Laterza, Fazi, Alberti e molte altre. «Era ora che l'Aie si

L'editore
Giuseppe Laterza:
«Il progetto non nasce per garantire la privacy»

esprimesse - dice Lorenzo Fazio, direttore editoriale di Chiarelettere - L'editoria è implicata molto più della carta stampata. Una pena pecuniaria come quella prevista potrebbe far chiudere un editore». Il patron della casa editrice che pubblica Travaglio è ancor più chiaro: «Chi vuol far passare questa legge deve aver pensato proprio a questo: è l'unico modo della politica di controllare questo genere di narrativa». «La politica è spaventata da questo bisogno diffuso di essere informati - dice Giuseppe Laterza - L'attuale progetto di legge non nasce dalla volontà di garantire la privacy dei cittadini, ha il fine preciso di limitare la libertà di stampa e dell'editoria libri».

RUFFINI E SPATARO

Al Salone del libro il tema ribalza anche in diversi dibattiti. «Le intercettazioni non sono la verità ma un modo di arrivarci», dice Paolo Ruffini, ex direttore di Rai Tre a margine di un incontro organizzato dall'Indice. «L'approvazione del ddl creerà danni anche per le immagini contro fenomeni di terrorismo», aggiunge il procuratore aggiunto di Milano, Armando Spataro, allo stesso appuntamento. ●

Attrice inglese accusa Polanski 'Avevo 16 anni e abusò di me»

Roman Polanski è stato accusato da un'altra donna di violenza sessuale. L'attrice inglese Charlotte Lewis, che recitò nel film *Pirates* di Polanski nel 1986, ha riferito che il regista abusò di lei nel 1982 a Parigi, quando aveva solo 16 anni.

L'avvocato Gloria Allred, rappresentante della vittima, in una conferenza stampa ha affermato di aver depositato al tribunale di Los Angeles prove evidenti della violenza sessuale.

«Ho deciso di rivelare il mio segreto perché so che Polanski vuole tornare in America - ha detto la Lewis -. Anche se sono passati molti anni è giusto che paghi per i crimini che ha commesso». Il regista è ancora agli arresti domiciliari in Svizzera per l'accusa di stupro rivoltagli da Samantha Geimer e relativa a un caso del 1977. «Non posso dire se sono coinvolte delle droghe e se l'accusa è di stupro - ha detto l'avvocato - ma è stato un avvenimento drammatico che ha cambiato per sempre la vita della mia assistita». ●

Note e giochi Un giorno a Trastevere

Domani a Roma, in via Agostino Bertani in Trastevere, sarà una giornata di laboratori teatrali, concerti, mostre, una giornata, dalle 10 alle 22,30 organizzata all'associazione B5. Con molti momenti dedicati ai bambini. È il «Bertani day». Si inizia alle 11 con lo spettacolo *La scuola dei kattivì*, a seguire laboratori di cartapesta e pittura, performance teatrali, la libreria itinerante Ottimomassimo, il set fotografico «Facce una smorfia». Dal pomeriggio alla sera: uno spettacolo contro «il saccheggio del pianeta», giochi, interventi di illustratori. Sul palco si alterneranno Jack La Cajenna, Roberto Angelini, Awa Ly, Stefano Malatesta Trio e altri. Info@b5productions.com o tel. 06 45425873. ●